

Sport

IN PRIMO PIANO. Nell'esordio, Fabrizio protagonista. Oggi tocca a Viali

Pagnozzi al lavoro Domani l'incontro con Abete e Nizzola

Raffaele Pagnozzi, dopo l'incontro «riservato» con Arrigo Sacchi, continua il suo lavoro in federcalcio all'insegna della riservatezza. «I miei sono solo incontri preliminari - ha detto il commissario straordinario della Figc - l'agenda degli appuntamenti si va formando giorno per giorno». Se dall'incontro di venerdì è scaturita una conferma a tempo al ct della nazionale, da quello di domani Pagnozzi spera di ottenere un primo risultato sulla via dell'accordo tra Nizzola e Abete. Per questo il segretario generale ha scelto di non rendere l'appuntamento ufficiale, celando luogo e ora. Non ci sarà Matarrese, questa è l'unica certezza. Martedì Pagnozzi dovrebbe poi incontrare le associazioni di categoria, Aic e Aiac. «Le ultime vicende federali hanno rinforzato le ragioni delle nostre rivendicazioni - ha detto Vicini, presidente dell'associazione tecnici - Torneremo a chiedere il diritto di voto attivo e passivo per atleti e allenatori. Vorremo sapere che fine ha fatto la commissione Coni che Pagnozzi doveva varare».



Ravanelli autore di una tripletta nel giorno dell'esordio «inglese»

LA CURIOSITÀ

I belli del calcio d'agosto Baggio, Simone, Fonseca attenzione a quei tre

STEFANO BOLDRINI

■ Quelli che ad agosto segnano e fanno sognare. Quelli che ad agosto tengono banco sui giornali. Quelli che ad agosto sono bravi, ma il problema è se riusciranno a esserlo per tutto l'anno. Storie di tutte le stagioni, che a vederle ti vengono in mente le canzoni di Guccini. Epperò quest'anno c'è una bella cosa, ad agosto, perché nel gruppo c'è un grande talento, forse il migliore degli ultimi dieci anni di calcio italiano: Roberto Baggio. In forma e in carne come non accadeva da tempo. Scrive Giacomo Bulgarelli sulla «Gazzetta dello Sport»: «L'anno scorso non l'avevo mai visto così convinto di poter saltare l'uomo come fa adesso. Partendo da dietro, con maggiori spazi, gli riesce più facile. Se resterà a posto fisicamente, si rividerà il vero, verissimo Baggio». Già, il solito problema, quello più serio: la condizione fisica. È il grande martello della carriera di Baggio, che rischia di essere spezzata insieme a quel ginocchio rotto a 17 anni e che lo ha fatto sempre camminare su un filo sospeso a dieci metri d'altezza. Condannato, Baggio, a lavorare come un mulo per tenere alto il livello della muscolatura e, quindi, dare maggiore solidità al ginocchio. Fosse stato un centrocampista spaccalegna, non ci sarebbero troppi problemi sul piano tecnico, ma siccome Baggio per sorreggere gli impulsi dell'estro deve mulinare le gambe con rapidità, quei muscoli induriti dai pesi lo hanno fatto pensare assai. Avete mai visto da vicino le gambe di Baggio? Pare Michelone Johnson. Il Baggio ritrovato, però, è anche figlio di una più adeguata collocazione tattica. Con Capello, lo scorso anno, Roby recitava da punta. L'uruguaio Tabárez, figlio di una scuola che non umilia il talento, ha riportato Baggio all'antica posizione di terzista. E così ora Baggio piroetta, slalomeggia, segna e inventa assist. Una delizia.

Un altro figlio prodigo è Daniel Fonseca, che nei due anni trascorsi a Roma si era perduto dietro a un muscolo birbantello, ad una vita un po' troppo movimentata e allo stupore di non essere più quello che a Napoli, una sera, fece cinque gol in Coppa Uefa. In queste prime uscite l'uruguaio ha segnato, e, soprattutto, ha convinto. È il più in forma, in casa romanista. Fintata l'aria cattiva (Sensi voleva liquidarlo, ma nessuno era disposto a pagare neppure la metà dei diciotto miliardi che il presidente romanista ha versato al Napoli per acquistarlo) e ritrovata la forma fisica perduta, Fonseca ha ballato un buon calcio.

Promettono mirabili anche due stranieri dell'Inter, l'inglese Ince e il francese Angloma. Il primo è al secondo campionato, in Italia. Lo scorso anno l'inizio fu disastroso. Solo a metà stagione Ince riuscì a motivare la fiducia di Moratti. Il buon europeo lo ha rincuorato. Angloma è un splendido istintivo: quando ha voglia, fa grandi cose. Quando non è giuocato, non c'è per nessuno. Ma in Inghilterra, contro il Manchester, ha fatto un figurone. Fa cose buone Simone, che ad agosto, però, difficilmente fallisce il bersaglio. C'è anche una bella storia, al riguardo: se segna il primo gol della stagione, il Milan vince lo scudetto. Quest'anno l'onore è toccato a Baggio (rete al Monza il 27 luglio), il Milan tocca ferro, ma c'è una bella giustificazione: Simone era ai box un po' ammaccato, fresco di incidente stradale. Contro l'Ajax, qualche sera fa, Simone ha segnato un golazzo.

Chi non perde un colpo, su punizione, è il brasiliano Cruz, libero del Napoli. È un orologio, Cruz: una punizione, un gol. Al massimo (o al minimo), traversa o palo. Grandi promesse anche in squadre non sempre in copertina. È una roccia quell'Eric Tinkler che il Cagliari ha pescato in Sudafrica via Portogallo (giocava nel Setúbal). Sta riscoprendo gli estri di dieci anni fa quel Rocco Pagano che si accende solo quando in panchina c'è Galeone. Accadde nove anni fa, ai tempi di Pescara. Oggi, quei due sono a Perugia. Ma la musica è sempre la stessa. Ci sono anche i giovani, all'appello. I più bravi, finora, sono Montella, che la Samp ha prelevato dal Genoa via Empoli, e quell'Amoruso che non era troppo convinto di finire alla Juve. Segnano che è un piacere e divertono. Eriksson e Lippi, che li allenano, hanno bei pensieri.

Mister Ravanelli, tre gol all'esame di inglese

Fabrizio Ravanelli protagonista nella giornata di apertura della Premier League: l'ex-attaccante juventino ha segnato 3 gol contro il Liverpool. «Una bella soddisfazione». È capocannoniere. Oggi in campo il Chelsea di Viali.

■ Esagerato: Fabrizio Ravanelli ha segnato tre gol nella gara di esordio del campionato inglese. Un tris importante, quello dell'ex-attaccante juventino, perché ha permesso al Middlesbrough di pareggiare (in casa) contro il Liverpool: 3-3. Ravanelli ha segnato il primo gol su rigore, al 28', ha fatto coppia al 36' festeggiando alla sua maniera (maglia a coprire la testa e illuminare lo sponsor, c'è già polemica e dopo spiegheremo il motivo), ha triplicato all'81'. Middlesbrough su di giri: costretto sempre a inseguire il Liverpool, ha evitato grazie al Rava di fare una figuraccia nella tanto attesa e reclamizzata prima giornata della Premier League.

A fine partita Silver Fox, «Penna

d'argento» come è stato ribattezzato il ventottenne attaccante italiano, ha ricevuto in dono il pallone. È un gesto importante, in Inghilterra. Queste «cerimonie» avvengono solo quando un giocatore segna tre o più gol. Il Rava ha fatto centro al primo tentativo: complimenti. Ora, sarà ancor più di prima «Ravamanian», con la maglia numero 11 di Fab Fab, il «Favoloso Fabrizio» a ruba nei negozi. Trillano le casse, musica dolce per i dirigenti del Boro, che hanno ricoperto di sterline Ravanelli e la Juve per rilanciare il football nella città in cui il calcio italiano, trent'anni fa, fu umiliato dalla Corea della Nord.

Ravanelli, ieri, era sceso in campo pieno di dubbi. Aveva solo due partite vere, alle spalle, e anche un

po' scalognate: nell'amichevole di qualche giorno fa contro l'Inter, ad esempio, l'arbitro gli aveva annullato un gol. Mancava anche il brasiliano Juninho, con un ginocchio cigolante. E poi, di fronte, c'era quel Liverpool che non è più il satanasso di qualche lustro fa, ma che fa sempre paura. Ravanelli non ha fatto una piega: il Liverpool scappava e lui lo riacciuffava. Il «Boro» (soprannome del Middlesbrough) è stato sempre costretto a inseguire, ma Ravanelli gli ha dato una mano.

A fine partita, Fabrizio era uno zucchero: «Volevo lanciare la maglia ai tifosi per ringraziarli, sono stati fantastici, ma poi ho preferito tenerla perché la conserverò come ricordo insieme al pallone. È una giornata indimenticabile, perché oggi ho capito che ho fatto bene a venire quassù in Inghilterra. Questo trasferimento da 18 miliardi mi faceva girare la testa, ora credo di aver superato quest'imbarazzo. Sono ancor più contento perché con la Nazionale, agli europei, ero andato male. Oggi gli inglesi hanno conosciuto il vero Ravanelli». Su di giri Bryan Robson, il manager del «Boro»: «Ravanelli è stato semplicemente perfetto». Il grande giorno potrà stemperare le polemiche sul modo di esultare che ha Ravanelli: quel giro di campo con la maglia

rovesciata a coprirgli la faccia. Lo sponsor del Middlesbrough, la Celnet (telefonia mobile) ha scoperto che quel gesto «oscuro» il messaggio pubblicitario proprio nel momento di maggior audience, cioè il gol. Così, Ravanelli è costretto a indossare una canottiera anch'essa sponsorizzata dalla Celnet, e addio sogno di vestire magliette patrocinate o, magari, quella della Juventus (sarebbe stato un gesto sin troppo nostalgico). Il «Daily Mirror» avanzava ieri una proposta: il Rava potrebbe mettere all'asta i centimetri liberi di canottiera. Ora, bisogna gustarsi mercoledì prossimo il menù della seconda giornata. In programma, c'è Chelsea-Middlesbrough, ovvero da una parte Viali, Di Matteo e Gullit, dall'altra il Rava. Sarà la prima sfida tra i «paesi» italiani sbarcati in Inghilterra. Il Middlesbrough sarà sicuramente più fresco, perché il Chelsea gioca oggi a Southampton nel posticipo televisivo. In nome dei soldi, come ormai avviene nei campionati più importanti. Già i soldi: piovano sui ricchi. Prendete l'ex-juventino Viali: collabora con il «Sun», leader storico dei quotidiani spazzatura, e becca 30 milioni di sterline. Ieri, è apparso il primo scritto dell'ex-juventino: promesse di prammatica sulla stagione, invito

alla sportività ai tifosi (quelli del Chelsea sono un po' «caldi»). Viali, che aveva annunciato di raggiungere la miglior forma solo in vista dell'esordio di campionato, è atterrito. In Inghilterra, Gianluca si è ambientato bene. Sta ancora cercando casa (nell'attesa, ha già cambiato tre alberghi), ma è già il leader della squadra, va d'amore e d'accordo con Gullit (allenatore-giocatore), non ha problemi di lingua (il suo inglese è discreto), non ha nostalgia né dell'Italia, né delle Coppe (il Chelsea è fuori dal giro).

Inter ok in Spagna. I nerazzurri di Hodgson hanno sconfitto nel triangolare di Vigo per 4 a 2 il Deportivo La Coruna con tripletta di Ganz (al 21', 71' e 88') e quarta rete su rovesciata di Festa al 90'. □ S.B.

I bravi d'estate

Roberto Baggio
Daniel Fonseca
Marco Simone
Paul Ince
Sebastiano Rossi
Andr  Cruz
Manuel Rui Costa
Vincenzo Montella
Eugenio Corini
Nicola Amoroso
Rocco Pagano
Luca Marchegiani
Jocelyn Angloma
Lilium Thuram
Pavel Nedved
Eric Tinkler



Milan
Roma
Milan
Inter
Milan
Napoli
Fiorentina
Sampdoria
Verona
Juventus
Perugia
Lazio
Inter
Parma
Lazio
Cagliari

IL CASO. Ordinata l'abolizione dagli stemmi delle bandiere italiana e croata. I club si oppongono

La federcalcio australiana vieta i simboli etnici

In Australia la federcalcio minaccia di squalificare 5 squadre che hanno nei propri stemmi le bandiere italiana e croata. I club non vogliono cedere. «È questione di marketing», dice la federazione. Ma c'è l'ombra del razzismo...

PAOLO FOSCHI

■ Via le bandiere italiane e croate dai vostri stemmi, oppure stiate fuori dal nostro campionato. L'out out, che rischia di far saltare la stagione del pallone nella terra dei canguri, è della federazione australiana di calcio (la Soccer Australia) ed è indirizzato a cinque prestigiose squadre di quelle parti: il Marconi di Sidney (quattro volte campione nazionale), i Falcons di Melbourne, l'Adelaide City, il Sidney Utd e il Melbourne Knights. Le prime tre

hanno nel proprio logo l'italico tricolore, le altre due presentano invece la schacchiera biancorossa croata: sono infatti club fondati da immigrati, che - beata innocenza - pensavano di poter così mantenere un legame con la propria terra. Un legame che in effetti sotto questa forma ha resistito per anni, ma che ora - alle soglie del Duemila - la federcalcio australiana vuole spezzare, cancellando dai loghi della squadre «simboli e colori etnici».

Senza tener conto prima di tutto delle più normali forme di espressione della libertà. E poi anche del fatto che il calcio è stato diffuso in Australia proprio dalle comunità italiane e slave, che hanno di fatto portato il pallone in questa terra in cui tutti giocano a rugby. La reazione dei club all'out out? La più ovvia: «Noi non cediamo, dai nostri stemmi non togliamo nulla».

In questa vicenda ci sono gli elementi caratterizzanti la classica storia di razzismo: ci sono dei simboli che rappresentano delle minoranze etniche e c'è chi vuole cancellarli. Questa bella trovata di far sparire i tricolori e scacchiere biancorosse non stupirebbe poi troppo se venisse da qualche «illuminato» esponente di qualche gruppo neonazista o da qualche buontempone in vena di scherzi di cattivo gusto. L'aspetto più triste della vicenda però è che la geniale idea è «istituzionale», nel senso che è stata

portata da David Hill, presidente della federazione australiana, che la motiva con non meglio specificate «esigenze di marketing».

Il calcio australiano rischia ora la paralisi. A metà settembre dovrebbe prendere il via la Coppa Ericsson, poi il campionato. La federcalcio insiste nella sua richiesta, i club non hanno la benché minima intenzione di cedere. Ieri Hill ha cercato di convincere i dirigenti di due dei club interessati: ha fatto visita prima alla sede del Sidney Utd e poi del Marconi, ma senza successo. «L'accoglienza è stata cortese - ha detto il presidente della federazione dopo un'ora e mezza di colloquio con i dirigenti del Marconi - siamo stati ascoltati ma non c'è alcun accordo. Noi siamo fermi sulle nostre posizioni e loro anche». E Frank Baroni, presidente del Marconi: «Niente di quanto ci hanno detto ci farà cambiare

idea, il nostro logo resta». E i tifosi sono già in subbuglio.

I cinque club rischiano l'esclusione, ma già hanno fatto sapere di essere pronti a ricorrere ai tribunali, per far valere i propri diritti. E in Australia la normativa in materia di antirazzismo è molto severa. Del resto, contro la proposta di Hill sono già arrivate le prime reazioni politiche. «Molti emblemi hanno decenni di storia alle spalle e sono simboli importanti non solo per i giocatori, ma per intere comunità: non possono essere tolti», ha detto Bob Carr, premier regionale del Nuovo Galles, di cui Sidney è capitale. In difesa dei cinque club anche Susan Bure, presidente della commissione governativa Affari Etnici: «Il calcio australiano è ora ad alto livello anche perché le comunità etniche lo hanno sostenuto con fedeltà negli anni in cui il calcio non aveva uno status presso i media».

LOTTO				
BARI	80	23	32	68 58
CAGLIARI	73	59	46	49 5
FIRENZE	33	50	69	87 41
GENOVA	41	13	33	29 74
MILANO	51	12	2	49 25
NAPOLI	39	3	55	24 38
PALERMO	10	3	19	80 29
ROMA	8	87	21	23 24
TORINO	41	12	5	67 64
VENEZIA	23	88	10	49 29

ENALOTTO				
22 X XXX 11 X 112				
LE QUOTE: ai 12 L. 186.216.200				
agli 11 L. 2.586.300				
ai 10 L. 223.100				

l'AMIGO
giornale del LOTTO
è in vendita con il numero di agosto
FENOMENO DA CONOSCERE

Da quando esiste il gioco del Lotto, i più appassionati cominciarono a compilare manualmente delle statistiche e suddividere i novanta numeri in differenti combinazioni e raggruppamenti. Infatti una delle primissime classificazioni è stata quella di suddivisione dei novanta numeri in due gruppi, e precisamente: 14 pari e 14 dispari. Il risultato di queste ricerche fece notare che quando un gruppo cominciava ad avere una quantità inferiore di sorteggi rispetto all'altro, seguiva una fase di evoluzione dello stesso che faceva in modo che ristabilisse l'equilibrio. Venne pertanto denominata "fase compensativa" dei numeri e così è definita tuttora. Oggi più che mai la compensazione di numeri e combinazioni è un fenomeno che conoscete bene poiché con il ritardato presentiamo i fattori di scelta di gioco più importanti e di soddisfazione.